di missionari. Per evitare il chiasso, l'atto della prestazione di ubbidienza, non aveva avuto luogo in un Concistoro con le consuete cerimonie, ma in una stanza privata del papa, però alla presenza di più cardinali.¹

Così sembrò fatto il primo passo per la riunione della Svezia alla Chiesa. In Roma regnava gioia generale.² Sebbene non sfuggissero a Gregorio XIII i particolari interessi che si intromettevano nella condotta di Giovanni III, sembra che sulle prime non abbia dubitato della sincerità del re come della veridicità dei suoi inviati. La lettera credenziale di de la Gardie, datata con il 18 agosto 1576, redatta con espressioni le più rispettose, era assolutamente irreprensibile: una lettera particolare della regina Caterina al papa conteneva la domanda, di accordare all'ambasceria un'accoglienza favorevole.³

Nella Pentecoste del 26 maggio 1577 il generale dei gesuiti, Everardo Mercuriano, e il suo segretario particolare Antonio Possevino eransi recati alla villa Mondragone presso Frascati in udienza dal papa. Con proposito Gregorio XIII aveva scelto questo giorno. Egli era pienamente penetrato della speranza che si offriva per una efficace missione della Svezia. Ben volentieri egli stesso si sarebbe messo in cammino per là. Perchè ciò era impossibile, Possevino dovette accettare l'importante missione. Con quella era unito anche un incarico politico, l'alleanza con la Spagna. Possevino in principio esitò di immischiarsi in affari politici, ma Gregorio XIII gli spiegò chiaro come ciò si ricongiungesse agli interessi religiosi, e quanto importasse al re di Spagna, il quale ugualmente alla sua volta mandava in Svezia un inviato speciale, nella persona di Francesco de Eraso.⁴

Antonio Possevino, ugualmente grande come predicatore, missionario ed educatore, come pure quale dotto, scrittore e diplomatico, era nato nel 1534 in Mantova ed a 17 anni era venuto in Roma. L'impareggiabile forza formatrice della città eterna, fece tanto miglior prova nel giovane colmo di talenti, in quanto egli ebbe la fortuna di trovarsi in una cerchia spiritualmente e socialmente elevata. Possevino fu segretario del cardinale Ercole Gonzaga ed educatore dei suoi nepoti. Egli si guadagnò l'amore e la stima del cardinale e vi riuscì così sotto ogni riguardo, che gli

¹ Vedi *Acta consist.* in BIAUDET II, 342 s.; cfr. *ibid.* 344 s., 352 s. ancora altre notizie. La lettera di Odescalchi, Roma 18 maggio 1577, fa rilevare che l'atto di ubbidienza seguì in nome del re, non in nome del regno («infetto quasi tutto»). *Archivio Gonzaga in Mantova.*

² Vedi in relazione di St. Rescius in BIAUDET II, 381.

³ Vedi *ibid.* 80 s., 82 s.

⁴ Cfr. * «Sommaro delle commissioni date da Gregorio XIII al P. Possevino, *Archivio Boncompagni in Roma.*